



STRUTTURA PROPONENTE	<i>Direzione Regionale:</i> SALUTE E POLITICHE SOCIALI <i>Area:</i> SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE, TERZO SETTORE E SPORT		
Prot. n. _____ del _____			
OGGETTO: Schema di deliberazione concernente: Approvazione Linee guida in materia di co-progettazione tra Amministrazioni locali e soggetti del Terzo settore per la realizzazione di interventi innovativi e sperimentali nell'ambito dei servizi sociali.			
ASSESSORATO PROPONENTE	POLITICHE SOCIALI, SPORT E SICUREZZA		
DI CONCERTO	_____		
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE <input type="checkbox"/>			
COMMISSIONE CONSILIARE: Data dell' esame: con osservazioni <input type="checkbox"/> senza osservazioni <input type="checkbox"/>		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: <input type="checkbox"/> <small>IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, DEMANIO E PATRIMONIO</small> _____	
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione: 06/06/2017 prot. 334	
ISTRUTTORIA: _____ _____ _____ _____			
_____ IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		_____ IL DIRIGENTE COMPETENTE	

OGGETTO: Approvazione Linee guida in materia di co-progettazione tra Amministrazioni locali e soggetti del Terzo settore per la realizzazione di interventi innovativi e sperimentali nell'ambito dei servizi sociali.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche Sociali, allo Sport e alla Sicurezza;

VISTO lo Statuto regionale;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale" e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1 "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale" e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59";

VISTA la legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 recante "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e successive modifiche;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267: "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali";

VISTA la Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici, che abroga la direttiva 2004/18/CE;

VISTA la Legge 11 agosto 1991, n. 266 "Legge-quadro sul volontariato";

VISTA la Legge 8 novembre 1991, n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali";

VISTO il decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 “Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale”;

VISTA la Legge 7 dicembre 2000, n. 383 “Disciplina delle associazioni di promozione sociale”;

VISTO il D.lgs. 155/2006 "Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118”;

VISTA la Legge 6 giugno 2016, n. 106 “Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”;

VISTE inoltre le seguenti leggi regionali:

- L.R. 28 giugno 1993, n. 29 “Disciplina dell’attività di volontariato nella Regione Lazio”
- L.R. 27 giugno 1996, n. 24 “Disciplina delle cooperative sociali” e successive modificazioni;
- L. R. 1 settembre 1999, n. 22 “Promozione e sviluppo dell'associazionismo nella Regione Lazio”
- L. R. 10 agosto 2016, n. 11 “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio”

VISTA la Deliberazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC n. 32 del 20 gennaio 2016 : “Determinazione delle linee guida per l’affidamento di servizi a enti del Terzo settore e alle cooperative sociali”;

VISTO il Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;

VISTA la legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 ed in particolare l’art. 46 comma 1, il quale dispone che la Regione Lazio si doti di un Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, denominato “Piano sociale regionale” integrato con la programmazione in ambito sanitario ed in materia educativa e formativa, del lavoro, culturale, sportiva ed abitativa;

PREMESSO che la Costituzione della Repubblica Italiana, all’articolo 118 cita: “Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”;

CONSIDERATO che il perdurare della crisi economica ha prodotto profonde modifiche in termini di organizzazione, funzionamento ed erogazione dei servizi alla persona con ripercussioni sul modello di welfare tradizionale, concepito fundamentalmente come intervento pubblico e di tipo assistenziale;

CONSIDERATO che tale modello non è da ritenersi quale unica possibilità ai fini dell'erogazione di servizi innovativi in ambito sociale e che si rende pertanto necessaria una integrazione al modello tradizionale, che, in applicazione del principio di sussidiarietà, generi un approccio sperimentale basato sulla creazione di sinergie e collaborazioni fra soggetto pubblico e privato;

VISTA la Legge 328 dell'8 novembre 2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che stabilisce:

- all'art. 1 comma 3, che la programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli Enti locali, alle Regioni e allo Stato;
- all'art. 1, comma 5, che alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concreta degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati;
- all'art. 5, comma 2, 3 e 4, che ai fini dell'affidamento dei servizi previsti dalla stessa legge, gli enti pubblici promuovono azioni per favorire la trasparenza e la semplificazione amministrativa nonché il ricorso a forme di aggiudicazione o negoziali che consentano ai soggetti operanti nel Terzo settore la piena espressione della propria progettualità, avvalendosi di analisi e di verifiche che tengano conto della qualità e delle caratteristiche delle prestazioni offerte e della qualificazione del personale. Inoltre attribuisce alle Regioni la competenza ad adottare specifici indirizzi per regolamentare i rapporti tra Enti locali e Terzo settore, con particolare riferimento ai sistemi di affidamento dei servizi alla persona, e a stabilire le modalità per valorizzare l'apporto del volontariato nell'erogazione dei servizi;

VISTO il DPCM del 30 marzo 2001, "Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000 n. 328", che all'art.1 stabilisce che le Regioni:

- adottino specifici indirizzi per promuovere il miglioramento della qualità dei servizi e degli interventi, anche attraverso la definizione di specifici requisiti di qualità;
- favoriscano la pluralità di offerta dei servizi e delle prestazioni, nel rispetto dei principi di trasparenza e semplificazione amministrativa;
- favoriscano l'utilizzo di forme di aggiudicazione o negoziali che consentano la piena espressione della capacità progettuale ed organizzativa dei soggetti del Terzo settore;
- favoriscano forme di co-progettazione promosse dalle amministrazioni pubbliche interessate, che coinvolgano attivamente i soggetti del Terzo Settore per l'individuazione

di progetti sperimentali ed innovativi, al fine di affrontare specifiche problematiche sociali;

- definiscano adeguati processi di consultazione con i soggetti del Terzo Settore e con i loro organismi rappresentativi riconosciuti come parte sociale;

VISTO che l'art. 7, del sopracitato DPCM, prevede al fine di valorizzare e coinvolgere attivamente i soggetti del Terzo settore, che gli Enti locali possano indire istruttorie pubbliche per la co-progettazione di interventi innovativi e sperimentali su cui i soggetti del Terzo settore esprimono disponibilità a collaborare per la realizzazione degli obiettivi;

CONSIDERATO che la co-progettazione ha per oggetto la definizione progettuale di iniziative, interventi e attività complesse e/o innovative, da realizzare in partnership tra le Amministrazioni pubbliche e i soggetti selezionati, volte a soddisfare i bisogni della collettività;

CONSIDERATO che la co-progettazione si configura come uno strumento innovativo per promuovere la collaborazione tra i diversi attori che si muovono nell'ambito del sociale e permette, allo stesso tempo, di diversificare i modelli organizzativi e le forme di erogazione dei servizi, oltre che corresponsabilizzare i soggetti in campo e rafforzare il senso di appartenenza verso i progetti e i programmi di politica pubblica promossi;

RITENUTO opportuno, pertanto, sperimentare un percorso di co-progettazione che coinvolga soggetti istituzionali del Terzo settore come erogatori dei servizi sociali, rispondendo al principio di sussidiarietà richiamato nella sopra citata legge 328/2000;

DATO ATTO che, con tale modalità, il Terzo settore entra a pieno titolo nel sistema di welfare, divenendo portatore di risorse e idee, in quanto soggetto vicino ai bisogni del cittadino e di essi espressione diretta e organizzata;

DATO ATTO altresì, che il soggetto pubblico con le procedure di co-progettazione persegue comunque i suoi obiettivi, mantenendo la responsabilità nella gestione delle risorse;

RITENUTO utile fornire delle linee guida alle Amministrazioni del Lazio che decidano di ricorrere allo strumento della co-progettazione, con procedure standard che garantiscano principi di qualità, efficacia, pubblicità, trasparenza;

TENUTO CONTO che le Linee guida di cui al presente atto sono state redatte in collaborazione con il Terzo settore e che costituiranno un nuovo strumento di governance nel welfare regionale;

RITENUTO opportuno approvare l'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, recante: "Linee guida in materia di co-progettazione tra Amministrazioni

locali e soggetti del Terzo settore per la realizzazione di interventi innovativi e sperimentali nell'ambito dei servizi sociali;

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, che formano parte integrante del presente provvedimento:

- di approvare l'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, recante: "Linee guida in materia di co-progettazione tra Amministrazioni locali e soggetti del Terzo settore per la realizzazione di interventi innovativi e sperimentali nell'ambito dei servizi sociali".

Il presente atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.